

GIORNALE DI SICILIA

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

Il suo romanzo presentato oggi alla Libreria Feltrinelli **Gaetano Testa, elogio del disordine Nella vita e nella letteratura**

«**D**OVE VADO» è l'incipit più frequente del libro di Gaetano Testa *La coda di Tatai* (Flaccovio), ma dove poi vada veramente l'io protagonista del racconto non si sa. Infatti non c'è un itinerario classico principio-fine (fine anche nel senso di scopo) con le sue tappe intermedie, quanto un girovagare assestando vigorose e beffarde beccate alla realtà circostante.

Questo andare a zonzo (*Azzonzo* è il titolo di un libro di Testa del 2001) è del resto il riflesso di un atteggiamento metaletterario che rifiuta di individuare i caratteri della memoria nella continuità o in una identità costante, quando non si tratta di un rifiuto *tout court* della memoria. Ancora una volta per Testa ci sono soltanto gli scarti imprevedibili e una cronologia paradossale dove passato e presente sono indistinguibili. «Ci sarebbe pure la memoria — aggiungiamo usando le parole dell'autore — se la memoria servisse ma sic-

come si tratta di un'esperienza d'altro grado non c'è memoria e non c'è resto».

Assenza di memoria, assenza di trama. Il libro di Testa che oggi viene presentato alle 18 alla libreria Feltrinelli, via Maquea 395, a Palermo, da Fabio Gambaro e Guido Valdini) non si può raccontare perché non contiene una storia ma un contenitore — una Palermo spolpata da ogni connotazione letteraria usata — dentro il quale scorrono come in un flusso di coscienza gli eventi che capitano, l'eco di una domenica di calcio o il dialogo con un burocrate che lascia il retrogusto dell'idiozia.

Se è vero che il romanzo mette ordine nel mondo, Testa, specchiando ironicamente il disordine, respinge il canone romanzo. Scrivere non è un'operazione di stile né un disegno di personaggi o altre «letteratezze mefitiche», ma la registrazione di un mondo che non si redime perché non sa cambiare.

GIAMPIERO CINQUE